



*“Guardami negli occhi!”*

*2007*

Questo invito, anche perentorio, nasce da un incontro con il sociologo Zygmunt Bauman, che mi raccontò della differenza tra il riconoscimento dell'identità e la tolleranza. Capita spesso che chi viene da un altro paese, gli stranieri, vengano tollerati ma non riconosciuti. Qual'è la differenza? Facciamo un esempio: quando una persona sale su un autobus io posso accettare la sua presenza, tollerare il fatto che sia presente, ma non ne riconosco l'esistenza fintanto che non le concedo uno sguardo, non la guardo negli occhi. Nel momento in cui lo faccio, invece, lascio che anche questa persona guardi nei miei, è inevitabile: lì avviene un incontro che va oltre la tolleranza, che inizia dal riconoscimento del volto dell'altro. Noi vogliamo invitare le persone a non avere paura di chi ha difficoltà o disabilità ma di guardarlo negli occhi per incontrarlo veramente, per soddisfare questo profondo desiderio di riconoscimento reciproco.